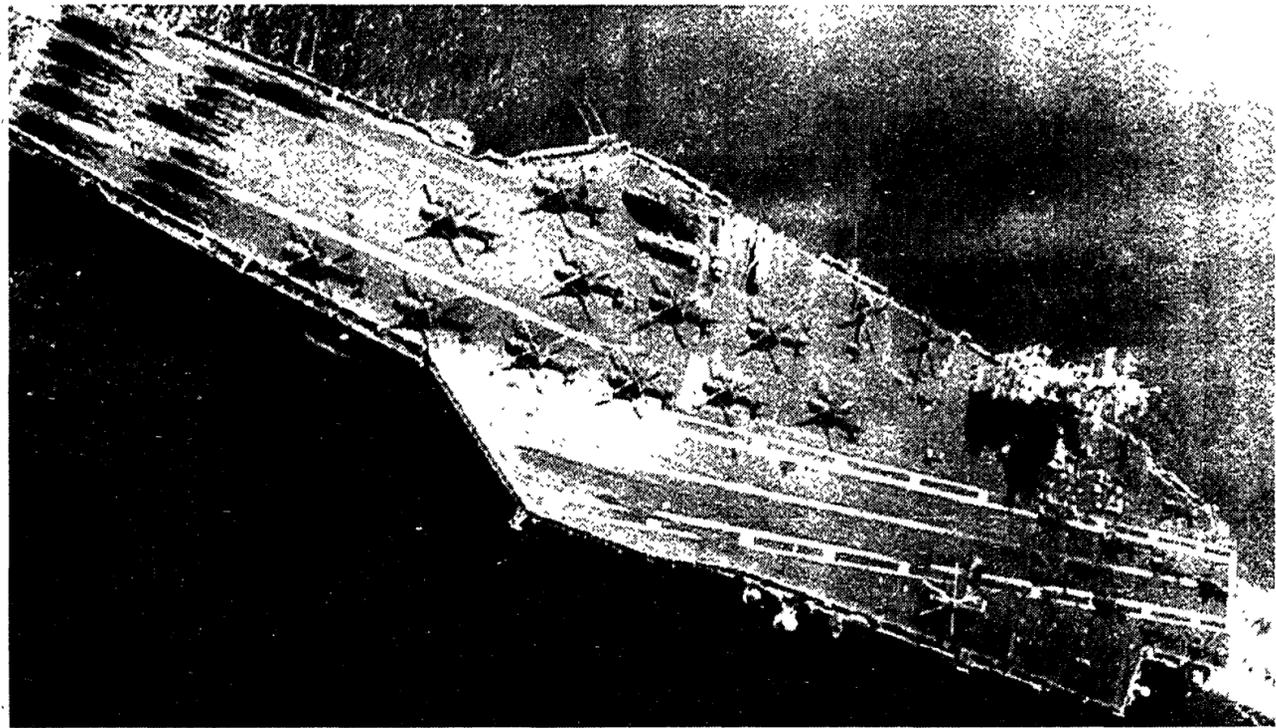


**L'INTERVENTO NEI CARAIBI.**

Telecamere a raggi infrarossi, satellitari d'avanguardia  
Centinaia di giornalisti e tecnici aspettano i marines

**SITUAZIONE:** Con una superficie di 27.750 km quadrati, Haiti occupa la parte occidentale dell'isola di Hispaniola, che divide con la Repubblica dominicana. Cuba, a ovest, dista meno di 80 km.  
**POPOLAZIONE:** 6,7 milioni di abitanti dei quali il 95% sono neri, discendenti degli schiavi africani e il 5% mulatti e bianchi. Circa il 70% della popolazione è analfabeta.  
**CAPITALE:** Port-au-Prince.  
**LINGUA:** Francese e creolo sono le lingue ufficiali ma il francese è compreso solo da una minoranza.  
**RELIGIONI:** Cattolica (80%, religione ufficiale) protestante (10%). L'80% della popolazione pratica il culto voodoo.  
**ISTITUZIONI POLITICHE:** Repubblica. Ai sensi della Costituzione del 1987, il presidente è eletto a suffragio universale con un mandato di cinque anni. Deputati e senatori sono ugualmente eletti a suffragio universale.  
**ECONOMIA:** Agricoltura: caffè, canna da zucchero. Pesca, allevamento. I due terzi della popolazione vive di agricoltura. Industria: elettronica e tessile.  
**PRODOTTO NAZIONALE:** Il reddito medio della popolazione è di 370 dollari e fa di Haiti uno dei paesi più poveri del continente americano: circa l'85% degli haitiani vive al di sotto della soglia di povertà assoluta.  
**DEBITO ESTERO:** 772 milioni di dollari.  
**FORZE ARMATE:** 7.500 uomini.



La portaelicotteri americana Eisenhower in rotta verso Haiti; a destra il presidente in esilio Aristide



**Cronologia**  
**L'isola da Duvalier a Cedras**

Questi i principali avvenimenti degli ultimi anni sulla tormentata scena politica di Haiti. 7 feb 1986: dopo due mesi di tumulti con più di 50 morti, Jean Claude Duvalier (detto "Baby Doc"), presidente a vita dal 22 giugno 1971, è costretto all'esilio. Il gen. Henri Namphy prende il potere.  
17 gen 1988: Leslie Manigat è eletto presidente della Repubblica.  
17 giu: Manigat costringe alle dimissioni il gen. Namphy. Due giorni dopo Namphy con l'appoggio di truppe scelte destituisce Manigat, che fugge in esilio a Santo Domingo.  
18 set: il gen. Prosper Avril, comandante della guardia presidenziale, destituisce Namphy.  
10 mar 1990: si dimette il generale Avril.  
16 dic: con oltre il 66 per cento dei voti il sacerdote Jean-Bertrand Aristide vince le elezioni presidenziali.  
29 set 1991: colpo di Stato del gen. Raoul Cedras.  
11 30 Aristide lascia il paese, si rifugia in Venezuela e poi in Usa.  
15 giu 1993: il Parlamento vota un decreto "che" riconosce Aristide quale unico e legittimo presidente.  
3 lug: a New York, il gen. Cedras e Aristide firmano un piano di pace che prevede il ripristino della democrazia nel paese e il ritorno al potere di Aristide entro il 30 ottobre.  
16 ago: Aristide nomina Robert Malval primo ministro.  
27 ago 1993: il Consiglio di Sicurezza dell'Onu sospende le sanzioni contro Haiti decretate il 16 giugno.  
11 ott: a Port-au-Prince miliziani armati impediscono lo sbarco dalla nave con a bordo caschi blu statunitensi e canadesi. Il 12 il Pentagono ordina il ritiro della nave.  
14 ott: l'Onu approva la ripresa delle sanzioni economiche.  
15 ott: il presidente americano Clinton annuncia il blocco navale per far rispettare le sanzioni Onu.  
31 ott: i partiti della destra duvalienista dichiarano decaduto il governo Malval e annunciano un governo provvisorio.  
11 mag 1994: la giunta militare del generale Cedras nomina presidente provvisorio Emile Jonassaint.  
22 mag: entra in vigore un embargo commerciale quasi totale deciso dall'Onu il 6 maggio contro Haiti.  
10 giu: Usa e Canada decidono di inasprire le sanzioni contro la giunta militare haitiana bloccando, a partire dal 25 giugno, il traffico aereo commerciale e le transazioni finanziarie.  
1 lug: il Consiglio di Sicurezza Onu approva, su richiesta Usa, una risoluzione che prevede l'invio ad Haiti di caschi blu dopo la partenza del governo militare.  
11 lug: la giunta militare concede 48 ore di tempo al personale della missione civile internazionale Onu-Osa per lasciare Haiti.  
31 lug: il Consiglio di Sicurezza dell'Onu approva la risoluzione 940 che autorizza "ogni mezzo necessario" per cacciare i militari al potere nell'isola.  
1 ago: Jonassaint proclama lo stato d'assedio.  
12 set: a Washington il segretario di Stato Christopher informa che i Paesi pronti per l'operazione Haiti sono 17, per un contingente complessivo di circa 1.500 uomini, e consiglia "al regime illegale di lasciare immediatamente Port-au-Prince".  
14 set: dalla base navale di Norfolk (Virginia) salpa per Haiti la portaerei Eisenhower, con 2.000 soldati, elicotteri da combattimento e altre armi: segue l'altra portaerei, l'"America", partita il 13 con a bordo truppe scelte.  
17 set: l'ex presidente Usa Jimmy Carter giunge a Haiti per un ultimo tentativo di negoziare una soluzione politica.

**Un'invasione in presa diretta**  
**I grandi network armati di super-tecnologia**

Telecamere a infrarossi per riprese notturne, postazioni per il rilancio dal vivo delle immagini, telefoni satellitari d'avanguardia. I grandi network americani, e la Cnn in testa, si preparano a immortalare lo sbarco su Haiti. Centinaia di giornalisti sono già nell'isola. Il Pentagono olia la macchina da guerra. Pronti ventimila soldati imbarcati sulle portaerei e le navi da assalto. Ad Haiti il generale Cedras schiera 7500 soldati con pochi mezzi.

Intanto, mentre la Cnn e gli altri giganti dell'informazione statunitense si preparano ad immortalare l'avvenimento, il Pentagono mette a punto gli ultimi preparativi per rendere efficiente la macchina militare.

In viaggio verso Haiti ci sono anche altre navi da guerra americana, imbarcazioni anfibe e d'assalto, da trasporto; ci saranno tre fregate, navi rifornitrici e per il pattugliamento della costa. Al largo di Cuba, potenzialmente disponibili per l'invasione di Haiti, ci sono altre navi anfibe e d'assalto. Anche la nave-ospedale Uss Confort, attualmente ormeggiata davanti alla base americana di Guantanamo, a Cuba, potrebbe essere utilizzata dal comando americano per l'operazione. Milleottocento marines si stanno intanto preparando a prendere parte all'invasione dopo aver partecipato ad addestramenti a Porto Rico.

Fin qui la rassegna delle forze americane che potrebbero scendere in campo ad Haiti. Se l'operazione otterrà il risultato sperato dal presidente Clinton, e cioè la cacciata dei golpisti dall'isola caraibica, si tratterà poi di mantenere l'ordine, riorganizzare le forze di polizia, e difendere il nuovo governo. In questo caso molti paesi hanno assicurato il loro sostegno all'iniziativa americana. Circa quattromila soldati, poliziotti, specialisti nei vari settori, come la sanità.

L'Argentina ad esempio ha garantito l'invio di un centinaio di guardie di frontiera, il Bangladesh manderà ottocento soldati per assicurare l'ordine nell'isola. Gli altri paesi rappresentati saranno il Belgio, la Gran Bretagna, i paesi della regione caraibica, la Francia, l'India, Israele, la Giordania, i Paesi Bassi e Panama.

Nel campo avverso, cioè ad Haiti, se si presta fede alle dichiarazioni del generale Cedras, che è anche comandante delle truppe, si preparano alla resistenza circa 7500 soldati. Secondo gli esperti l'armata di Haiti è in grado di opporre solamente una debole resistenza ad una forza militare ben organizzata ed equipaggiata come quella degli americani; ma gli uomini di Cedras potrebbero ripiegare su azioni di guerriglia una volta sbarcati i marines di Clinton. I militari haitiani potrebbero organizzare attentati seguendo il copione utilizzato dal generale Aidid in Somalia, che creò non pochi problemi al comando americano.

**NOSTRO SERVIZIO**

**WASHINGTON.** Telecamere ai raggi infrarossi per le riprese notturne, postazioni per il rilancio dal vivo via satellite delle immagini (la Cnn ne ha quattro), telefoni satellitari d'avanguardia, la Cnn, i grandi network americani e centinaia di giornalisti di tutto il mondo si preparano ad un nuovo grande show. Stavolta i marines che sbarcheranno, come pare, nell'isola caraibica non saranno accolti dai flash dei fotografi e dei cineoperatori. I mass media schierano mezzi fantascientifici ed il comando americano pare intenzionato a non frapponere ostacoli alla stampa come fece nella guerra del Golfo. Anzi; il Pentagono ha assicurato

agli organi di informazione un accesso molto più ampio ai reparti operativi Usa di quanto non è avvenuto in Kuwait, Panama e Grenada. Ma le televisioni americane conteranno questa volta su apparecchiature d'avanguardia e non aspetteranno il via libera del comando americano. «Questa è la prima occasione nella quale i media non devono fare affidamento sui militari per avere l'accesso primario agli avvenimenti - ha detto David Bohrmann, che coordina per i telegiornali della Nbc le attività a Haiti - se l'invasione sarà a Port au Prince, la capitale, saremo in grado di vedere tutto quello che avvie-

nto, mentre la Cnn e gli altri giganti dell'informazione statunitense si preparano ad immortalare l'avvenimento, il Pentagono mette a punto gli ultimi preparativi per rendere efficiente la macchina militare. In viaggio verso Haiti ci sono anche altre navi da guerra americana, imbarcazioni anfibe e d'assalto, da trasporto; ci saranno tre fregate, navi rifornitrici e per il pattugliamento della costa. Al largo di Cuba, potenzialmente disponibili per l'invasione di Haiti, ci sono altre navi anfibe e d'assalto. Anche la nave-ospedale Uss Confort, attualmente ormeggiata davanti alla base americana di Guantanamo, a Cuba, potrebbe essere utilizzata dal comando americano per l'operazione. Milleottocento marines si stanno intanto preparando a prendere parte all'invasione dopo aver partecipato ad addestramenti a Porto Rico.

Fin qui la rassegna delle forze americane che potrebbero scendere in campo ad Haiti. Se l'operazione otterrà il risultato sperato dal presidente Clinton, e cioè la cacciata dei golpisti dall'isola caraibica, si tratterà poi di mantenere l'ordine, riorganizzare le forze di polizia, e difendere il nuovo governo. In questo caso molti paesi hanno assicurato il loro sostegno all'iniziativa americana. Circa quattromila soldati, poliziotti, specialisti nei vari settori, come la sanità. L'Argentina ad esempio ha garantito l'invio di un centinaio di guardie di frontiera, il Bangladesh manderà ottocento soldati per assicurare l'ordine nell'isola. Gli altri paesi rappresentati saranno il Belgio, la Gran Bretagna, i paesi della regione caraibica, la Francia, l'India, Israele, la Giordania, i Paesi Bassi e Panama.

Nel campo avverso, cioè ad Haiti, se si presta fede alle dichiarazioni del generale Cedras, che è anche comandante delle truppe, si preparano alla resistenza circa 7500 soldati. Secondo gli esperti l'armata di Haiti è in grado di opporre solamente una debole resistenza ad una forza militare ben organizzata ed equipaggiata come quella degli americani; ma gli uomini di Cedras potrebbero ripiegare su azioni di guerriglia una volta sbarcati i marines di Clinton. I militari haitiani potrebbero organizzare attentati seguendo il copione utilizzato dal generale Aidid in Somalia, che creò non pochi problemi al comando americano.

Il grosso delle truppe del generale Cedras è stato reclutato negli strati più poveri della popolazione di Haiti. Si tratta di circa 5.300 uomini dell'esercito e di 1.600 poliziotti. Gli ufficiali sono 925 e provengono in massima parte dalle classi più povere. L'armata è diretta oltre che dal generale Cedras anche da un comandante aggiunto, il generale Jean-Claude Duperval e da un capo di Stato maggiore, il generale di brigata Philippe Biamby. I più temibili sono i reparti dotati di armi pesanti e carri blindati, immancabili protagonisti dei colpi di Stato ad Haiti. Un reparto composto da trecento uomini, accampato alla periferia di Port-au-Prince, schiera sei blindati leggeri, cannoni e mitragliatrici pesanti. Alcuni plotoni hanno cannoni e mitragliatrici montati sulle jeep. L'aviazione (trecento uomini in tutto) schiera tra aerei italiani Siamarchetti e sei Cessna con razzi ed alcuni elicotteri Sikorsky. La Marina di Haiti (altri trecento uomini) dispone di dodici vedette dotate di cannoni e mitragliatrici.

La risoluzione 940, votata dal consiglio di sicurezza dell'Onu il 31 luglio scorso, autorizza e dà legittimità ad un intervento militare ad Haiti diretto dagli Stati Uniti. Ecco il testo del documento approvato con l'astensione di Cina e Brasile. «Il Consiglio di sicurezza, constatando il carattere unico dell'attuale situazione ad Haiti ed il suo deterioramento, oltre alla sua natura complessa ed eccezionale che richiede una reazione altrettanto eccezionale. Considerato che il regime di fatto illegale ad Haiti non ha applicato l'Accordo dei Capi di Stato delle Isole (firmato nel luglio del 1993 sotto gli auspici dell'Onu) e non ha rispettato gli impegni che gli erano stati imposti dalle precedenti risoluzioni del consiglio di sicurezza. Autorizza gli Stati membri a costituire una forza multinazionale posta sotto un comando ed un controllo unificati ed autorizza questi stati ad utilizzare ogni mezzo necessario per facilitare la partenza da Haiti dei dirigenti militari ed il pronto ritorno del presidente legittimamente eletto, Jean Bertrand Aristide ed il ristabilimento delle autorità legittime del governo haitiano».



Il capo delle forze armate haitiane Raoul Cedras

**Gli amici del dittatore s'affidano ai riti del Voodoo**  
**Polvere magica arma segreta**

«Non abbiamo armi ma abbiamo la polvere». Il Luogotenente George si porta la mano alla bocca e soffia qualcosa d'invisibile contro un immaginario esercito americano. La potenza della macchina da guerra Usa contro i potenti riti "voodoo". Malgrado la superiorità militare americana, il regime haitiano sogna una vittoria grazie a polveri magiche e riti misteriosi. Davanti al quartier generale dove i capi militari negoziano una loro uscita di scena con la delegazione statunitense guidata da Jimmy Carter, alcuni cittadini manifestano il loro appoggio all'attuale dittatura: «Non abbiamo i missili - dice un uomo anziano - ma siamo forti lo stesso, abbiamo la polvere magica contro i bianchi invasori». A qualche metro di distanza una donna esegue uno strano rituale in creolo e lancia un incantesimo contro Clinton.

Ad Haiti, seconda isola delle Antille dopo Cuba, la religione "voodoo" è praticata dal 90% dei quasi sette milioni di abitanti. Nei bianchi, soltanto l'1% della popolazione, la sola parola evoca paura ma per i neri di Haiti, discendenti dagli schiavi deportati dall'Africa occidentale, il voodoo rappresenta l'origine, la tradizione, la cultura dei padri e delle madri, contaminata con alcuni elementi di cristianesimo. Un culto, vietato dalla legge, ma praticato da tutti, sostenuto durante la dittatura dei Duvalier, papà Doc e baby Doc, come «religione della liberazione» per tenere la popolazione in soggezione e scatenare una guerra razziale fra neri e mulatti. Oggi viene sbandierato dai capi militari come arma segreta contro le truppe americane che si preparano all'invasione nella vicinissima Puerto Rico. In questi giorni ad Haiti si invocano i Guede, le 30 divinità della morte come il Baron Samedi e Maman Brigitte, o meglio ancora il terribile Ogun Badagn, la divinità della guerra, oppure un esercito di zombie viventi, gli spiriti cattivi della religione "voodoo".

In verità il voodoo contiene una carica rivoluzionaria e politica. Nel 1791 lo schiavo e sacerdote Boukman diede il segnale della rivolta contro le truppe coloniali francesi durante una cerimonia voodoo. Ci vollero dodici anni per raggiungere l'indipendenza ma la fede nelle divinità della patria africana e nel potere del culto dette ai neri haitiani la forza di vincere. Ancora oggi la rivolta degli schiavi nel 1791 è celebrata come festa nazionale voodoo. «È tempo di ribellarsi - ha detto un sacerdote voodoo all'indomani della caduta di Duvalier - per proteggere i nostri fratelli, per dimostrare che il voodoo è portatore di una filosofia e di un progetto di società adatto a questo paese. Haiti non è una terra per i bianchi o per i cattolici. È la nostra terra da quando gli schiavi si ribellarono». E c'è da immaginarsi che anche oggi gli haitiani siano danzando i loro riti e compiendo i loro sacrifici per proteggersi dalla mattanza del regime militare ma anche dall'invasione dei bianchi americani.